

Il bilancio. Lo studio di Kpmg e Nedcommunity sui primi due anni di applicazione del decreto legislativo 254/2016

La sostenibilità è sempre più protagonista

■ Due anni dopo l'introduzione dell'obbligo di pubblicazione della Dnf, Kpmg e Nedcommunity hanno condotto una survey sull'applicazione del decreto legislativo 254/2016, analizzando un campione di 205 aziende. Lo studio ha evidenziato un percorso di progressiva integrazione della sostenibilità nei processi decisionali. Infatti, il 36% delle società ha demandato le responsabilità dei temi Esg (Environmental, social and governance ovvero ambiente, sociale e governance) a un comitato endoconsiliare, con un raddoppio rispetto all'esercizio precedente. Nonostante il notevole incremento, rimangono 100 le aziende che non hanno ancora formalizzato la propria governance a livello consiliare rispetto ai temi Esg.

Le responsabilità assegnate ai

consigli di amministrazione, hanno portato a una migliore pianificazione e gestione delle tematiche Esg, spingendo le imprese a muoversi verso la definizione di approcci strategici integrati. È stato, infatti, rilevato un incremento del 90% dei piani di sostenibilità formalizzati e strutturati: trend che riguarda tuttavia ancora solo il 22% delle aziende del campione.

Per quanto riguarda l'adozione di specifiche politiche formalizzate sugli aspetti non finanziari, la survey ha riscontrato come il 72% del campione abbia almeno una Politica inerente gli aspetti del decreto legislativo 254/2016, con un incremento del 12% rispetto all'esercizio precedente. Il 53% delle società (+23% rispetto al 2017) ha dichiarato, inoltre, di aver implementato un sistema di identi-

ficazione e gestione dei rischi integrato, includendo anche quelli di natura non finanziaria. Si nota, inoltre, come una più lunga esperienza di rendicontazione porti a una maggiore diffusione di questo modello. Nelle aziende con più di due anni di rendicontazione alle spalle, infatti, i modelli integrati risultano molto più diffusi (70% del campione con più di due anni di esperienza).

L'analisi evidenzia, in sintesi, come a fronte di un gruppo di aziende

ILIMITI

Parecchie imprese considerano il reporting non finanziario ancora un obbligo normativo e non un'opportunità

di posizionamento competitivo

best practice che sta progressivamente integrando la sostenibilità all'interno dei propri processi gestionali, un numero ancora significativo di aziende considera il reporting non finanziario (e le politiche di sostenibilità) ancora un obbligo normativo e non come potenziale opportunità di posizionamento competitivo.

Il trend di crescita dell'integrazione della sostenibilità nei modelli di business e nei processi organizzativi è ormai inarrestabile, anche perché il principale obiettivo della Commissione europea rimane quello di riorientare i capitali finanziari verso investimenti sostenibili (Green new deal e il Piano d'azione per la finanza sostenibile).

Gestire i rischi e le opportunità indotti dai cambiamenti climatici e da altri fattori ambientali e sociali, oltre

che promuovere la trasparenza e una visione a lungo termine nelle attività economiche, rappresenta anche un'opportunità di avere modelli di business più resilienti capaci di creare valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder.

Più specificamente, nell'ambito della rendicontazione non finanziaria, nel giugno 2019 sono state pubblicate le "Guidelines on reporting climate-related information". Le imprese dovranno non solo rendicontare come il business impatta sul clima (per esempio le emissioni di CO₂) ma anche fornire un'informazione su quali sono i potenziali impatti economici dei cambiamenti climatici sulle proprie strategie di business, in termini di rischi fisici e rischi di transizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

